

“PREVENTIVE CONSERVATION IN MAJOR MUSEUMS”

*ESTRATTO DELL'INTERVENTO DEL PROF. SALVATORE SETTIS
ACCADEMICO DEI LINCEI*

In questo particolare momento storico è quanto mai importante porre il problema del nostro rapporto con il passato non nella sola dimensione, pur così rilevante, delle professionalità e delle pratiche museali, ma in un contesto culturalmente e socialmente assai più ampio: considerando i musei come laboratorio privilegiato per riflettere sul nostro rapporto con il passato, anzi con i tempi lunghi della storia.

Fra passato e futuro, infatti, non c'è nessuna contraddizione, perché essi si incontrano sul tormentato terreno del presente. Perché il passato non è materia da costruirne chiusi racconti identitari, veri o fittizi che siano; è un serbatoio di idee e di esperienze da mettere a frutto, ispirazione e lievito per edificare il futuro.

Perché, se interroghiamo la lezione che viene dal passato e le urgenze che incombono dal futuro, la risposta è la stessa: non c'è salvezza, se la nostra *volontà generale* non saprà riaffermare con forza l'assoluta priorità del bene comune come finalità imprescindibile delle comunità umane: spina dorsale di una cultura della cittadinanza di cui dobbiamo in ogni modo recuperare la traccia e il bandolo.

Lo “sguardo di Giano” ha una propria specifica articolazione e cittadinanza all'interno delle pratiche e delle professionalità museali; ma ha anche una dimensione etico-politica che travalica i muri perimetrali del museo, puntando sul diritto delle generazioni future di ereditare da noi il patrimonio che abbiamo ereditato dai nostri padri. Perciò puntare sulla conservazione preventiva vuol dire, al tempo stesso, affermare il ruolo e la centralità del museo come luogo di riflessione non solo sulla memoria storica, ma sulla costruzione del futuro.